

GIOVANI PRESENZE-5

# PREMIO BRESCIA GIOVANI - AAB



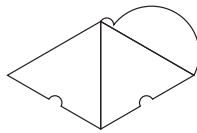
AAB EDIZIONI

COMUNE DI BRESCIA  
PROVINCIA DI BRESCIA  
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI

**GIOVANI PRESENZE-5**

# PREMIO BRESCIA GIOVANI - AAB

galleria aab - vicolo delle stelle, 4 - Brescia  
20 giugno - 5 luglio 1998  
feriali e festivi 15,30 - 19,30  
lunedì chiuso



AAB EDIZIONI



## **La prima edizione del “Premio Brescia giovani - AAB”**

Il consiglio direttivo dell'Associazione nella seduta del 9 dicembre 1996 ha deliberato di bandire un concorso triennale per giovani artisti nati o residenti nella provincia di Brescia, con l'evidente scopo di offrire loro l'opportunità - rara nell'attuale contesto sociale, in mancanza di spazi espositivi disponibili ad investire sulle nuove generazioni ed in una difficile situazione di mercato - di testimoniare il proprio impegno di ricerca e di lavoro e mettendo in palio per il vincitore un premio di singolare valore, l'allestimento di una mostra personale e la pubblicazione del relativo catalogo a cura e spese dell'Associazione stessa.

Alla prima edizione del concorso, fissata formalmente per il dicembre 1997, hanno partecipato 14 operatori. La giuria, nominata dal consiglio direttivo nella seduta del 18 novembre 1997 e formata da studiosi, artisti o galleristi non ricoprenti cariche sociali nell'ambito dell'Associazione, si è riunita il 27 novembre 1997 e ha all'unanimità concordato di esprimere perplessità sul livello qualitativo medio delle opere presentate, di non assegnare pertanto il premio previsto per il vincitore e di suggerire l'esposizione di opere selezionate delle quattro artiste segnalate. Il consiglio direttivo, nella seduta del 9 dicembre, allo scopo di documentare, sia pure solo attraverso una scelta esemplificativa, la produzione dei giovani artisti bresciani e di permettere al ristretto gruppo segnalato di confrontarsi con il pubblico, ha accolto l'indicazione della giuria e determinato di chiudere la stagione 1997-1998 con la mostra collettiva proposta. Per il catalogo, pubblicato - in coerenza con le finalità indicate - a cura e spese dell'Associazione, è stato chiesto alle quattro artiste di presentare la propria attività e le linee programmatiche che la informano.

Vasco Frati  
presidente dell'AAB

## Bando di Concorso

L'Associazione Artisti Bresciani (A.A.B.), avente sede in Brescia, vicolo delle Stelle, 4, bandisce un premio che avrà cadenza triennale, denominato **Premio Brescia giovani - AAB**.

La prima edizione si terrà nel dicembre del 1997.

### Modalità di partecipazione

- 1) La partecipazione al premio 1997 è riservata a tutti gli operatori artistici che non abbiano compiuto i trent'anni alla data del 31 dicembre 1997 e che siano nati o residenti in provincia di Brescia.
- 2) Ogni artista concorrente dovrà presentare tre opere (due se sculture) realizzate nel corso del triennio 1995-1997.
- 3) Le opere dovranno essere di media dimensione; comunque le opere pittoriche e grafiche non dovranno superare i 100 centimetri di base, le sculture non dovranno avere una base superiore a 100x100 centimetri.
- 4) Saranno accettate opere di qualsiasi tendenza, mezzo o tecnica.
- 5) Le opere dovranno pervenire alla sede dell'Associazione a cura e a carico degli artisti concorrenti entro e non oltre il 31 ottobre 1997, accompagnate dalla scheda, messa a disposizione dell'Associazione, debitamente compilata.
- 6) Le opere verranno giudicate da una giuria nominata dal consiglio direttivo dell'Associazione e formata da critici, studiosi, artisti o galleristi non ricoprenti cariche sociali nell'ambito dell'Associazione stessa.
- 7) La giuria definirà l'elenco degli artisti selezionati, a cui verrà rilasciato un regolare attestato.
- 8) All'artista giudicato vincitore dalla giuria (o agli artisti giudicati vincitori ex aequo), verrà, entro la fine dell'anno sociale 1997-1998, allestita una mostra personale e pubblicato il relativo catalogo (nella serie *Giovani presenze*) a cura e a spese dell'Associazione. Le opere da esporre saranno scelte col determinante concorso della giuria.  
Il catalogo presenterà anche la relazione conclusiva della giuria e l'elenco degli artisti selezionati.

- 9) L'artista giudicato vincitore lascerà all'Associazione, al termine della mostra-premio, una delle opere inviate a norma del punto 2).
- 10) Il giudizio della giuria sarà considerato inappellabile.  
Il consiglio direttivo dell'Associazione si riserva comunque di dirimere qualsiasi problema interpretativo.
- 11) L'Associazione, pur garantendo la massima cura, sarà esonerata da qualsiasi forma di responsabilità (danni, furti eccetera) verso le opere consegnate ed esposte.
- 12) Le opere dovranno essere ritirate a cura e a carico degli artisti concorrenti entro il 30 novembre 1997.

## **Verbale della seduta della giuria del “Premio triennale giovani AAB - edizione 1997” convocata il 27 novembre 1997**

Alle ore 16 si riunisce presso la sede dell'AAB in vicolo delle Stelle, 4 a Brescia la giuria del concorso eletta dal consiglio direttivo dell'Associazione nella seduta del 18 novembre 1997 e formata dall'architetto Ermete Botticini, artista; dal maestro Oscar Di Prata, artista; dalla professoressa Pia Ferrari, docente di storia dell'arte e critico d'arte; dalla signora Chiara Padova Fasser, gallerista.

Il membro signor Massimo Minini, gallerista, è assente giustificato.

I membri della giuria decidono all'unanimità di nominare segretaria la dottoressa Silvia Gozzetti.

Il presidente dell'Associazione, professor Vasco Frati, presente per salutare e ringraziare i membri della giuria, passa in rassegna i punti salienti del bando e lascia quindi la seduta.

Gli artisti partecipanti risultano essere quattordici: Alice Casali, Cristina Cherchi, Giada Cingolani, Eletta Cordovani, Emanuela Di Gregorio, Alessandro Gabbia, Pietro Maccioni, Leda Mariani, Roberta Pancera, Marco Pellegrini, Diego Pezzotti, Domenico Quaranta, Giovanni Ranieri Tenti, Marco Zanotti.

Dopo un'accurata analisi delle opere presentate vengono selezionate quelle dei seguenti artisti: Cristina Cherchi, Eletta Cordovani, Emanuela Di Gregorio, Alessandro Gabbia, Pietro Maccioni, Leda Mariani, Giovanni Ranieri Tenti.

La giuria esprime perplessità sul livello qualitativo delle opere e ritiene di non proclamare nessun vincitore; si riserva altresì di visionare altre opere nel caso in cui il consiglio direttivo dell'AAB decida di allestire una mostra collettiva, per la quale vengono proposte Cristina Cherchi, Eletta Cordovani, Emanuela Di Gregorio, Leda Mariani.

La giuria sottolinea di non aver potuto valutare l'opera di Alice Casali mancando la stessa di una correlazione progettuale e di un esposto esplicativo che renda leggibile l'intento.

Viene messa in evidenza anche l'opera dello scultore Pietro Maccioni, nonostante che si segnalino lacune dal punto di vista tecnico-esecutivo.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

## Cristina Cherchi

Sono nata a Salò nel 1972; vivo e lavoro a Marone (lago d'Iseo). Ho studiato al Liceo artistico "Giorgio Oprandi" di Lovere e alla scuola serale dell'Istituto d'arte Caravaggio, conseguendo il diploma di maestro d'arte a Castelmassa (Rovigo).

Mi sono poi diplomata all'Accademia Carrara di belle arti di Bergamo con la direzione di Mario Cresci, ottenendo nell'anno 1994 il Premio "Gianna Maffei Milesi" per l'incisione e discutendo nell'anno 1995 la tesi sul "graffitismo urbano" con Angela Vettese, Renata Boero e Claudio Sugliani.

L'aspetto segnico spazia nella storia tangibile dell'uomo come dimensione della natura degli animi. Il graffio costruisce l'immagine attraverso la mano guidata dal risentimento di una società, che presenta frammenti di una realtà così come noi li recepiamo ad occhi aperti, ci propone in maniera personale lo stato di un'angoscia ed ha una funzione simbolica, così come nella società del terzo mondo il tatuaggio è considerato un materiale di scambio etnico.

Marchiando le mani con segni che derivano dalla tradizione "lontana", l'uomo restituisce a se stesso una materia, un corpo vivo. La mano è un oggetto tattile del movimento, esecutore di quel segno automatico che si lascia trasportare dalla visione onirica.

I segni facendosi replicanti percorrono una via irraggiungibile, generando una sorta di mappa dove è impossibile decifrare la meta descritta. La mente spaesata dona all'opera il significato di "feticcio umano", imprimendo una certa forza e carica all'intervento artistico.

Il segno della mano sul muro, che percorre qualsiasi traccia, o l'impronta similmente visibile realizzata dal corpo di un anonimo nella sabbia, nelle opere dell'artista, lasciano trasparire i colori primari giallo, blu, rosso: elementi riconducibili a quei valori antropologici, che l'uomo trasmetteva attraverso la visualizzazione di momenti che potevano coinvolgere la vita di gruppo.

La disintegrazione delle forme, la scomposizione delle mani, l'utilizzo dei colori primari nascono da un impreciso gioco dell'inconscio, ma all'atto dell'esecuzione, nella fase conscia, si trasformano in giochi di segni e ripetizioni.

L'utilizzo della multimedialità ha la funzione di essere solo il mezzo più immediato di comunicazione, ma è la materia che si fa corpo attraverso interventi che rimandano alla tradizione pittorica.

Il trittico assume valore di "assoluto" e di perfezione del numero tre, che ricorda la concezione simbolica della rappresentazione dei tre Ma-



gi, delle tre Grazie, delle persone della somma Trinità. Ciò che l'artista vuole evocare non è l'iconografia di esse, ma come l'uomo incidere le figure idilliache rivolte ad idoli trascendentali e li disponeva in precisi luoghi difficili da raggiungere.

L'uomo, da quando esiste, esprime mediante la scrittura il senso della propria vita e della propria continuazione e manifesta con numerosi mezzi l'appartenenza ad un ideale fantastico.

L'artista rimanda al principio e significato di Cartesio, che definiva il numero, non come un elemento costitutivo della realtà, ma di un'idea, un atto, una manifestazione del pensiero.

Kant riferendosi al fondamento del trascendentale interpretava: «l'oggetto non è reale, è conoscibile in "sé", ma in quanto è sottoposto a condizioni formali a priori che sono proprie del soggetto, del pensiero o in generale dello spirito».

La mutevolezza dei segni è generata non soltanto rivolgendosi dentro di sé, ma trascendendo se stesso verso l'andar oltre rispetto a qualcosa di assunto come termine di riferimento, al di là della rappresentazione fisica delle mani ed il loro significato prensile e tattile.

Trascendenti sono i concetti che oltrepassano la possibilità della nostra esperienza, pretendendo di determinare l'incondizionato, come avviene in Kant con le tre "idee" della ragione, dell'anima, del mondo come totalità assoluta dei fenomeni spaziali.

**Cristina Cherchi** - 29/09/1972  
via Gandane, 72 - 25054 Marone (Brescia)  
tel. 030/9827263

- 1) "Il carro", 1996  
acquatinta, acido diretto, maniera a penna  
cm 25x20
- 2) "Vortice", 1996  
acquatinta, acquaforte, ceramolle  
cm 32,5x25
- 3) "Scritta murale", 1995  
acido diretto, acquaforte, puntasecca, acquatinta  
cm 30x19
- 4) "Senza titolo", 1995  
acido diretto, acquaforte, puntasecca, acquatinta  
cm 24x30
- 5) "Scrivere", 1997  
xilografia  
cm 100x70
- 6) "Mani giallo, blu, rosso", 1998  
tempera olio, pastelli olio, bitume, pastelli Rembrandt  
cm 31x44
- 7) "Scomposizione di mani", 1997  
fotoincisione, acquatinta, maniera a penna  
cm 100x70
- 8) "Scomposizione di mani", 1997  
fotoincisione, acquatinta, maniera a penna  
cm 100x70
- 9) "Scomposizione di mani", 1997  
fotoincisione, acquatinta, maniera a penna  
cm 100x70



n. 5 particolare



n. 6 particolare



n. 6 particolare



n. 6 particolare

## **Emanuela Di Gregorio**

Sono nata a Brescia nel 1971; vivo e lavoro a Brescia.

Ho studiato al Liceo artistico “Maffeo Olivieri” di Sarezzo.

Attualmente frequento il terzo anno all’Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, nella sezione di scenografia, con il professore Gastone Mariani.

Durante la stagione lirica 1997-98 ho lavorato come assistente scenografica al Teatro Regio di Parma, a fianco dello scenografo realizzatore Tiziano Santi, per l’opera “Hänsel e Gretel” di Humperdinck con la regia di Lorenzo Arruga.

Ho partecipato a varie collettive a Milano e Brescia.

Nel Novecento vi fu un avvicinamento fra le arti figurative e il teatro: molti artisti finalizzarono la propria poetica alla realizzazione di scenografie teatrali.

La scenografia possiede la capacità di stimolare tutti i sensi dell’uomo, e questo avviene attraverso il continuo fluire di elementi l’uno nell’altro, di idee e forme che cambiano di posto continuamente.

L’intento è offrire un’impressione visiva che, organizzata all’interno di uno spazio necessariamente bidimensionale, riesca a sottintendere la sua vera natura, che si identifica nella tridimensionalità.

**Emanuela Di Gregorio** - 21/08/1971  
salita della Memoria, 10 - 25121 Brescia  
tel. 030/47358

- 1) "Omaggio a Bertolt Brecht", 1997  
matita acquarellabile e tempera su carta  
cm 53x76
- 2) "Rapsodia in blu", 1998  
matita, acquarello e tempera su carta  
cm 53x76
- 3) "Canto del cigno", 1997  
elaborazione a matita colorata su radex  
cm 53x76
- 4) "Senza titolo", 1997  
matita acquarellabile e tempera su carta  
cm 53x76
- 5) "Omaggio a Scanavino", 1997  
trielina e matita acquarellabile su carta  
cm 53x76
- 6) "Omaggio a Corrado Cagli", 1995  
elaborazione a pastello a olio e matita su radex  
cm 53x76
- 7) "Rapsodia in blu II", 1997  
matita acquarellabile su carta  
cm 53x76
- 8) "Sorveglianza speciale", 1998  
matita, tempera e acquarello su carta  
cm 36x50
- 9) "Bozzetto per *Il Buffone*", 1997  
fotografia  
cm 30,5x15,6
- 10) "Bozzetto per *Il canto del cigno*", 1997  
fotografia  
cm 30,4x20,4
- 11) "Bozzetto per *Il canto del cigno*", 1997  
fotografia  
cm 30,4x20,4





n. 8



n. 5



n. 2



n. 4

## Eletta Cordovani

Sono nata a Brescia l'11 novembre 1974.

Mi sono diplomata al Liceo scientifico a sperimentazione artistica "A. Calini". Negli anni in cui l'ho frequentato ho cominciato ad individuare ed approfondire un percorso di ricerca personale: la pittura tecnica mista su carta (grafite, tempera, acrilico, serigrafia).

Mi sono iscritta, in seguito, all'Accademia di Belle Arti a Bologna, nel corso di pittura del professor Concetto Pozzati.

Ho interrotto però bruscamente l'attività grafica e spostato l'attenzione sulla tecnica fotografica.

Ho partecipato a due collettive organizzate all'interno dell'Accademia con due installazioni (utilizzando diapositive e pennelli di garza o piccoli gessi).

Durante l'anno corrente darò la tesi in fotografia; proprio in vista di questo traguardo due anni fa ho cominciato il lavoro sul nudo.

In realtà la mia attenzione è volta soprattutto all'idea "del vedere", alle scelte più o meno cosce che si fanno quotidianamente *guardando*.

È vero che il mondo è ciò che noi vediamo, ma è altresì vero che dobbiamo imparare a vederlo (come se in proposito avessimo tutto da imparare).

Ogni volta che guardiamo qualcosa facciamo delle scelte: ognuno di noi coglie, di una medesima cosa, gli aspetti più vari e diversi (viviamo di visioni o quasi visioni).

È sicuramente la formazione culturale che influenza inconsciamente le scelte dell'occhio. Così ho deciso di dare spazio al mio interesse per il "particolare", per tutto ciò che è "minimo" o "minimale" ed "essenziale": la messa a fuoco dell'occhio su ciò che è più vicino e conosciuto, il corpo.

Questo, si sa, è fonte indiscussa di spunti illimitati, per le sue forme, per i suoi odori, per la sua mutevolezza.

Cerco, attraverso il mio occhio e l'obbiettivo, di "sezionare" la realtà di queste forme-linee per dare vita a nuovi "movimenti".

**Eletta Cordovani - 11/11/1974**  
Villaggio Prealpino, via I, 7 - 25136 Brescia  
tel. 030/2008417

- 1) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 2) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 3) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 4) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 5) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 6) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 7) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 8) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 9) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40
- 10) "Senza titolo", 1997  
fotografia con obiettivo micro  
cm 30x40



n. 1





n. 2





n. 3



n. 4

## Leda Mariani

Sono nata il 23 agosto 1979. Questa è la mia prima esposizione. Sono un'autodidatta, sviluppo e stampo personalmente le fotografie che realizzo.

Amo l'immagine in bianco e nero ed i contrasti; quasi tutti i miei lavori sono realizzati su carta perlata e con l'utilizzo di pellicole particolarmente sensibili alla luce (3600-400ISO).

Ciò che mi attrae degli individui è il loro corpo, in particolare il movimento che ciascuna figura è in grado di compiere, nel suo spostarsi da un punto all'altro. Così come il punto crea immagini nello spazio, un braccio o una gamba, legati ad altri elementi corporei, individuano figure geometriche distese su diversi piani.

La massa fisica, nelle sue combinazioni, mi affascina, portandomi a scoprire gli stati d'animo che una precisa situazione visiva è in grado di suscitare nel fruitore dell'immagine. Ritengo infatti che un gesto e un'azione sentimentale possano, con la loro geometria, e nel contempo tramite le forze presenti in tale movimento, richiamare nella persona esperienze gestuali simili, vissute in primo piano. L'intento del mio lavoro è creare un certo tipo d'impatto visivo, che sveli la perfezione delle forme corporee quale mezzo di comunicazione. Non punto quindi alla precisione tecnica, lasciando al caso la riuscita in dettaglio del lavoro. A partire da una visione globale della singola immagine o del gruppo geometrico, tento invece di portare chi vede all'osservazione del moto interiore della figura, nell'insieme dei suoi particolari. Così nella bambola di gesso che prende vita spostandosi verso la luce osservo il movimento relativo di un corpo e di un oggetto che vive, ma anche quello sottile ed assoluto che appartiene ad ogni singola parte del soggetto. I movimenti sono sempre due: quello globale e geometrico, come in *Anatomia del movimento*, e quello particolare, resi ancora più evidenti dall'alternarsi dei colori, sempre e solo viraggi. La dinamica di una costruzione volumetrica, però, funziona unicamente nel suo insieme, mediante l'interazione di ciascuna parte del blocco. Così la disposizione delle immagini rende viva l'opera solo se essa è completa di tutti i suoi elementi, che contribuiscono a darle dinamicità e focalizzano la concentrazione dell'osservatore su specifici punti. Dal bilancio complessivo delle varie parti nasce dunque un percorso visivo che amplifica il senso dello spostamento.

È il legame con gli altri individui, però, l'elemento necessario alla costruzione del rapporto volumetrico e polivalente, proprio di ogni singola immagine. Le relazioni fra le persone sono una via d'espressione dei propri sentimenti, ma anche una trappola, che lega e condiziona il movimento interiore d'ogni individuo. La luce, infine, diffusa o diretta,

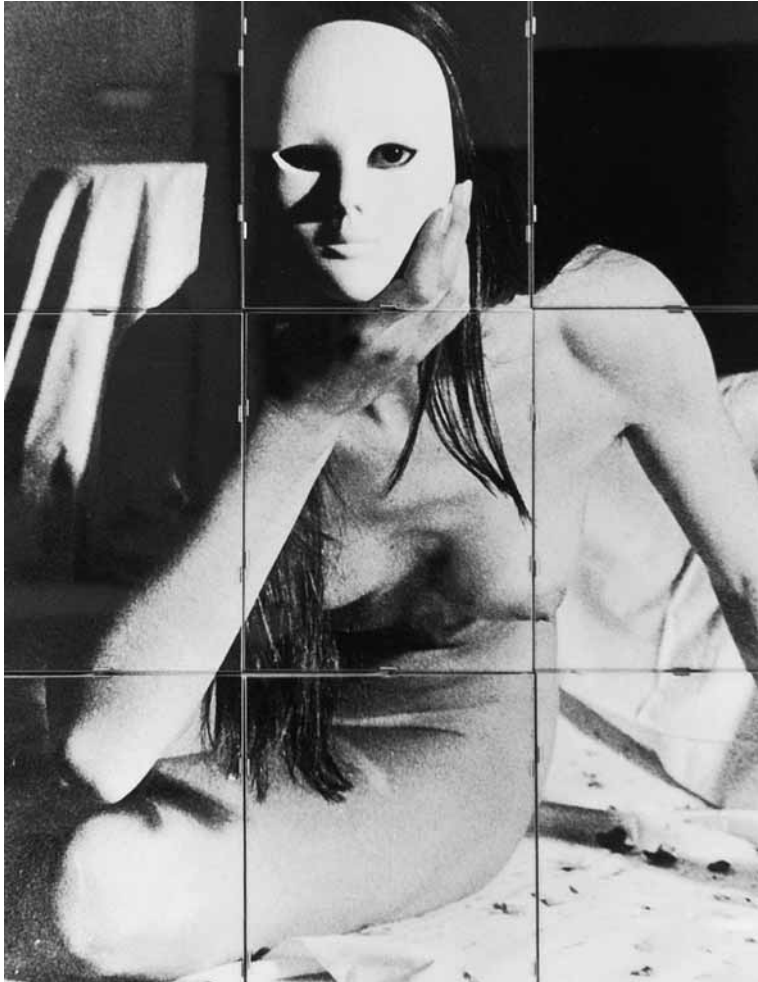
mette in evidenza le situazioni di sfogo, la cui ripetizione ne accentua il significato (*Senza titolo*), o i rapporti che altrimenti, nella massa, passerebbero inosservati. I corpi sono posti anche in relazione con gli oggetti, che, staccandosi dal loro apparente stato d'inerzia, si rimodellano sull'uomo, così come può fare una maschera, o una scarpa.

**Leda Mariani** - 23/08/1979  
via R. Serra 11 - 25128 Brescia  
tel. 030/398915

- 1) "Anatomia del movimento", 1998  
fotografia  
cm 20x15 ciascuna
- 2) "Legàmi 3", 1998  
fotografia  
cm 30x40 e cm 40x30
- 3) "Legàmi 1", 1998  
fotografia  
cm 24x30; 18x24; 18x24; 24x30
- 4) "Legàmi 4", 1998  
fotografia  
cm 30x40 e 40x30
- 5) "Legàmi 5", 1998  
fotografia  
cm 30x40
- 6) "La bambola", 1998  
fotografia  
4 pannelli composti da 9 fotografie di cm 29x30 ciascuno



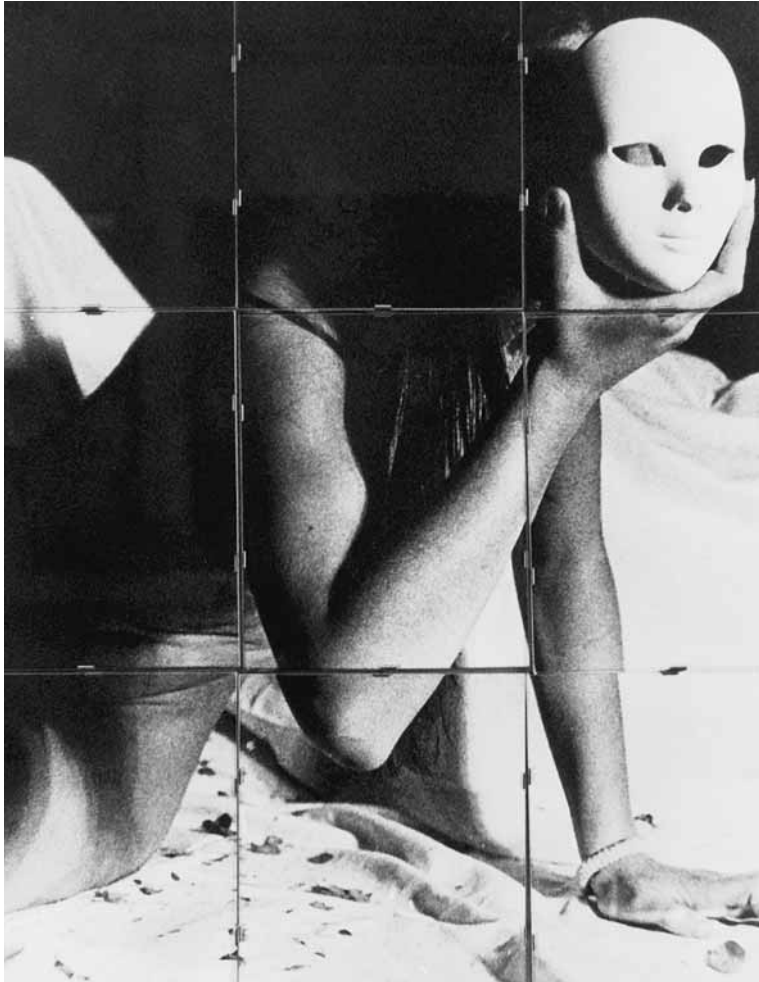
n. 6 particolare I



n. 6 particolare 2



n. 6 particolare 3



n. 6 particolare 4



Giovani presenze - 5

**Premio Brescia giovani - AAB**

Eletta Cordovani, Cristina Cherchi, Emanuela Di Gregorio, Leda Mariani

Giuria del premio:

Ermete Botticini, Oscar Di Prata, Pia Ferrari, Chiara Padova Fasser

Gruppo di lavoro per la selezione delle opere:

Anna Adami, Pierangelo Arbosti, Ermete Botticini, Pia Ferrari

Mostra organizzata dall'AAB

Cura del catalogo: Vasco Frati e Silvia Gozzetti

Progetto grafico: Martino Gerevini

Allestimento della mostra:

Anna Adami, Pierangelo Arbosti, Ermete Botticini, Roberto Formigoni,

Giuseppe Gallizioli, Giusi Lazzari

Direzione: Francesca Manola

Segreteria: Silvia Gozzetti

Fotocomposizione e stampa impianti: F. Apollonio & C. - Brescia

Finito di stampare nel mese di giugno 1998

Di questo catalogo sono state tirate 300 copie.